

http://www.torinocronaca.it/news-cinquantenne-vittima-di-un-gioco-a-tre-denunciato-il-figlio-di-un-campione-di-bridge_20526.html

Un investigatore privato svela la trama e salva la donna da un'estorsione

Cinquantenne vittima di un gioco a tre: denunciato il figlio di un campione di bridge



TORINO 26/03/2009 - All'inizio sembrava una partita di bridge come tante. Due contro due. Buoni contro cattivi. L'intuito di un investigatore privato, però, ha svelato la vera trama del gioco. Un gioco perverso, fatto di nobili, gioiellieri misteriosi, pistole, bugie e denaro estorto con le minacce. E di una donna, che dopo essersi rivolta a un detective, ha nominato un avvocato e presentato una denuncia. Le carte sono finite nelle mani della Finanza, che ieri mattina ha convocato i tre giocatori, riconosciuti dalla vittima come i

suoi aguzzini.

Li chiameremo Marco, Giorgio, e Alberto. Il primo è il figlio di un campione di bridge che, a novembre 2007, ospita Maria (anche questo nome è di pura fantasia), 50 anni, romana, arrivata a Torino per lavoro. Una sera, Marco e Maria incontrano Giorgio, un amico del giovane, che incomincia a raccontare una storia davvero particolare. Dice che il padre, descritto come un nobile molto potente e molto pericoloso, si oppone al suo matrimonio. E che per convolare a nozze con l'amata, ritenuta "non all'altezza" dal genitore, ha bisogno di due testimoni, in modo da poter perdere il titolo nobiliare. Marco e Maria accettano di aiutarlo. Ed è l'inizio dell'incubo.

Dopo qualche tempo, a casa di Marco si presenta Alberto, un gioielliere torinese sulla cinquantina. Dice di essere stato inviato lì dal padre di Giorgio («che è molto arrabbiato»), di essere armato e di essere stato incaricato di infliggere loro la giusta punizione. Maria è terrorizzata, Marco finge di esserlo. Temono di essere uccisi, ma Alberto offre loro una chance: 70mila euro, 40mila da Marco, 30mila da Maria, e lui non torcerà loro un capello. Maria è disperata, e consegna all'aguzzino una prima trance. «Gli ho dato duemila euro in contanti e un anello di mia madre», racconta. La madre di Maria è morta, e anche il padre non c'è più. Lei ha ricevuto l'eredità, e gli altri, molto probabilmente, ne sono consapevoli. Vedendo che la donna, pur spaventata, non consegna il denaro, i tre architettano un altro stratagemma. «Mi hanno detto che avevo un fratello illegittimo in Turchia - racconta - e che, pagando una certa cifra, loro avrebbero fatto in modo di non permettergli di chiedere una parte di eredità». Poi è tornato alla carica Alberto: «Giorgio - mi ha detto - è stato arrestato all'estero, ed è colpa tua».

A questo punto, Maria ha deciso di rivolgersi al "Gruppo investigativo" di corso Vittorio Emanuele, e un detective privato, Dimitri Russo, ha cominciato a indagare. «Ho scoperto che Giorgio era in Italia - spiega l'investigatore - libero come non mai. E che continuava a vedere Marco». Stabilito che Giorgio e Marco erano d'accordo, Russo si è rivolto all'avvocato Maurizio Bortolotto che ha presentato una denuncia corredata dal fascicolo in cui era ricostruita l'indagine svolta dal detective. Le carte sono arrivate negli uffici della finanza. Gli stessi in cui, ieri mattina, sono stati sentiti i tre presunti autori di un intrigo degno dei migliori autori di romanzi.

tamagnone@cronacaqui.it